

L'ARTE PREISTORICA IN ITALIA

Una sintesi preliminare sullo stato della ricerca*

Emmanuel ANATI

Centro Camuno di Studi Preistorici

L'arte preistorica in Italia è il titolo di un libro del compianto amico Paolo Graziosi (1973) che fu, dagli anni trenta agli anni ottanta, il principale studioso italiano di arte preistorica. A lui si sono associati altri ricercatori con validi contributi. Emergono in particolare le opere di Pietro Leonardi, Alda Vigliardi, Bernardo Bagolini, Ornella Acanfora, Alberto Broglio, Lorenzo Cardini, Jole Marconi Bovio e di altri autori. Si è raccolta in una banca dati la sintesi dei loro lavori per tracciare una visione d'insieme e per fare il punto dello stato dell'arte.

Oltre ai complessi istoriativi classici, con arte figurativa o con espressioni grafiche complesse, negli ultimi anni sono venuti in luce numerosi siti dove si sono trovati segni, tacche, incisioni lineari o coppelle. Pur non escludendo l'ipotesi che anch'essi possano costituire aspetti dell'arte visuale, non entreremo nel loro merito in questa che vuole essere una sintesi essenziale. Analogamente non ci occuperemo delle ceramiche e delle loro decorazioni, per quanto indubbiamente si tratti di manifestazioni artistiche che però richiedono uno studio a parte.

Per facilità di analisi e per sincronizzare con una visione geograficamente più ampia, divideremo l'arte preistorica italiana in cinque grandi orizzonti convenzionali: 1) Cacciatori Arcaici, 2) Raccoglitori, 3) Cacciatori Evoluti, 4) Allevatori, 5) Società ad Economia Complessa.

L'orizzonte dei Cacciatori Arcaici, corrisponde in Italia al Paleolitico superiore, è diffuso su tutto il territorio, con zone di particolare rilievo nell'area pugliese e in quella siciliana e con presenza di arte sia mobiliare, sia rupestre. L'orizzonte delle società la cui economia si basa sulla raccolta di frutti spontanei e di molluschi (Raccoglitori) è presente in Italia nelle culture dette "mesolitiche" e si protrae in talune zone anche negli orizzonti e nelle fasi antiche del Proto-Neolitico e Neolitico. L'orizzonte dei Cacciatori Evoluti, ovvero dei cacciatori che conoscono l'uso dell'arco e della freccia, ha manifestazioni solo sporadiche in Italia, riferibili alle culture dell'Epipaleolitico, del Mesolitico, del Neolitico antico ed anche del Calcolitico. L'arte delle culture pastorali (Pastori), pressoché assente in Italia e in gran parte dell'Europa, ha qualche esempio nel periodo Neolitico e Calcolitico e forse anche nell'età del Bronzo. Infine l'arte delle popolazioni ad Economia Complessa è presente in numerosi siti ed indica una eccezionale fioritura di capacità immaginativa e concettuale.

Il periodo neolitico esprime un processo di diversificazione e riflette un momento in cui coesistevano società con caratteristiche sociali ed economiche diverse. Con il Neolitico le

* *Lezione tenutasi nell'ambito del corso di Specializzazione in Arte Preistorica e Tribale, Capo di Ponte, gennaio-settembre 2002.*

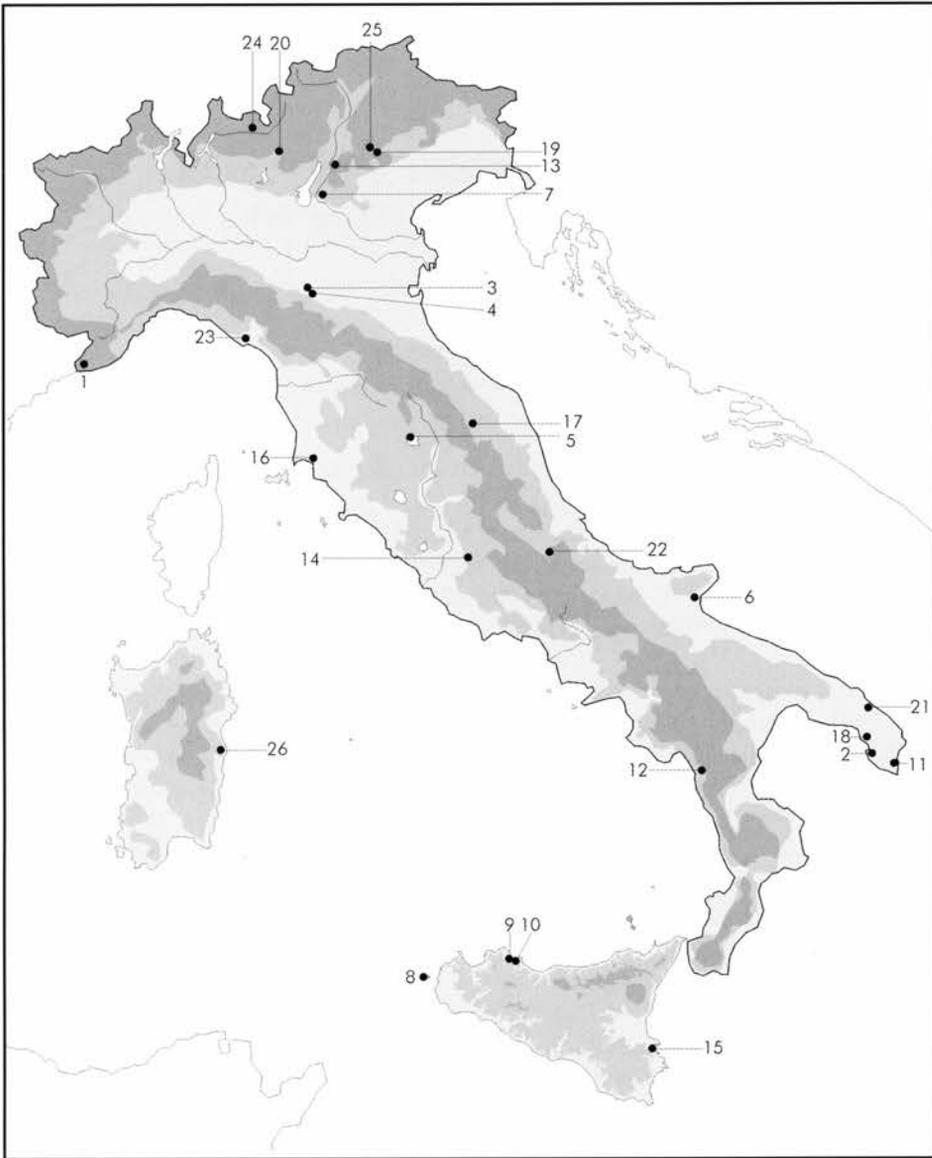


Fig. 1. Cartina di distribuzioni dei siti citati nel testo. (Elaborazione grafica CCSP, Archivio WARA Documents).

- 1) Balzi Rossi
- 2) Grotta delle Veneri, Parabita
- 3) Savignano sul Parano
- 4) Chiozza di Scandiano
- 5) Lago Trasimeno
- 6) Grotta Paglicci

- 7) Riparo sottoroccia di Fumane
- 8) Grotta Genovese, Levanzo
- 9) Grotta Addaura
- 10) Grotta Niscemi
- 11) Grotta Romanelli
- 12) Riparo del Romito
- 13) Riparo Tagliente
- 14) Grotta Polesini
- 15) Grotta Giovanna
- 16) Vado all'Arancio

- 17) Tolentino
- 18) Grotta del Cavallo
- 19) Riparo Villabruna
- 20) Valcamonica
- 21) Porto Badisco
- 22) Riparo Pacentro
- 23) Lunigiana
- 24) Valtellina
- 25) Riparo Gaban
- 26) Tortoli

società ad Economia Complessa assumono il ruolo dominante che da allora esse conserveranno su tutto il territorio italiano.

Se il ciclo dell'arte preistorica italiana è comparato a quello della Francia o dell'Europa centrale esso mostra caratteri marginali e periferici relativamente a quanto finora noto per l'arte paleolitica. Se si guarda invece alle manifestazioni artistiche delle popolazioni ad Economia Complessa del Neolitico, del Calcolitico, dell'età del Bronzo e del Ferro, l'Italia costituisce una delle più importanti aree europee, con presenza di località assai rilevanti quali la Valcamonica e la Valtellina al Nord o la grotta di Porto Badisco al Sud, coadiuvato dal vasto mosaico di numerose espressioni di peso variabile in altre zone.

Cacciatori Arcaici

Gli esempi più noti di questa categoria sono i grandi cicli parietali dipinti in grotta e magistralmente rappresentati dai complessi della Penisola Iberica e della Francia. La Penisola Italiana, allo stato attuale delle conoscenze, è zona relativamente povera di arte dei Cacciatori Arcaici. Sono note opere d'arte immobiliare, rupestre o parietale, ed anche di arte mobiliare. Per ora, tuttavia, non si conosce alcun sito dalle proporzioni monumentali delle grandi grotte francesi e spagnole quali Lascaux, Chauvet o Altamira.

L'arte mobiliare è presente in varie espressioni: le statuette femminili (le cosiddette "veneri"), sono attribuite per lo più al periodo Gravettiano (27.000-20.000 anni fa). Di queste, quindici, in steatite, pietre morbide e avorio, sono state trovate ai Balzi Rossi (Liguria); due, in osso, nella Grotta delle Veneri, a Parabita, nell'Italia meridionale; altre due sono state raccolte in superficie, una vicino a Savignano e un'altra a Chiozza di Scandiano, entrambe in Emilia Romagna; un'altra fu rinvenuta nei pressi del Lago Trasimeno. Nessuna di queste possiede una sicura identificazione stratigrafica o contestuale per cui vengono per il momento tenute valide le attribuzioni cronologiche tradizionali, basate soprattutto su studi comparativi, fornite da Paolo Graziosi oltre quarant'anni fa.

Vi sono anche diverse incisioni e pitture su pietra e su osso: fra queste un *ibex* inciso su una placca ossea proveniente dalla Grotta Paglicci in Puglia. L'animale, stilizzato e ricoperto da una decorazione a *chevron*, mostra analogie con la produzione gravettiana dell'area franco-cantabrica, in particolare con la Grotta di Gargas. La datazione al Gravettiano Finale (circa 21.000 anni da oggi) lo pone fra le figurazioni più antiche note nel panorama artistico italiano.

Un caso che esige ancora verifica è costituito da alcune pietre che si presume cadute dalle pareti rocciose, con tracce di ocre, rinvenute nel riparo sottoroccia di Fumane, in Lessinia, Verona, nel corso di scavi diretti da Alberto Broglio. Secondo lo scopritore provengono da uno strato Aurignaziano risalente a 34.000 - 30.000 anni fa e sarebbero le più antiche opere grafiche note finora in Italia. Una di esse mostra una traccia vagamente antropomorfa che, non si sa perché, è stata definita "lo sciamano" seppure non ne abbia gli attributi e sia attribuita ad un periodo nel quale non esiste alcuna testimonianza di presenze di sciamanesimo, né in Europa né altrove. Lo sciamanesimo è nato e si è sviluppato più tardi. L'altra pietra che è stata esibita ha una macchia rossastra nella quale lo scopritore vede un'immagine di faina o di altro mustelide. Dal punto di vista stilistico, come da quello strutturale, se effettivamente si tratta di pitture intenzionali dell'uomo, sono manifestazioni aberranti che non rientrano nello stile e nella struttura concettuale degli Aurignaziani. Se la loro intenzionalità e la loro data saranno dimostrate, cosa finora non acquisita, esse costituirebbero una svolta importante della storia dell'arte. Ma restano ancora dubbi da sciogliere.

L'arte rupestre o parietale di stile paleolitico è nota in vari siti italiani: la Grotta Paglicci (Gargano, Puglia), la Grotta Genovese nell'isola di Levanzo (Sicilia), le grotte Addaura e

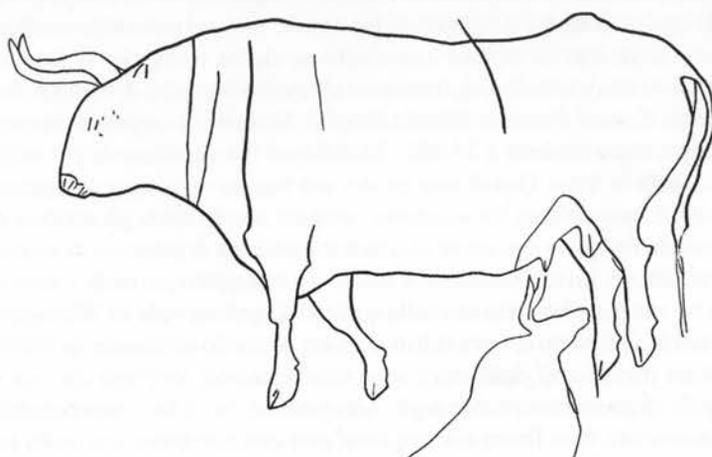


Fig. 2 a-b. Riparo del Romito, Papisidero, Cosenza. Grande figura di toro, 120 cm circa, realizzata con grande dovizia di particolari, accompagnata da un altro piccolo bovino. (Rilievo P. Graziosi, 1962; Archivio WARA W05453. Foto E. Anati, Archivio WARA W07327).

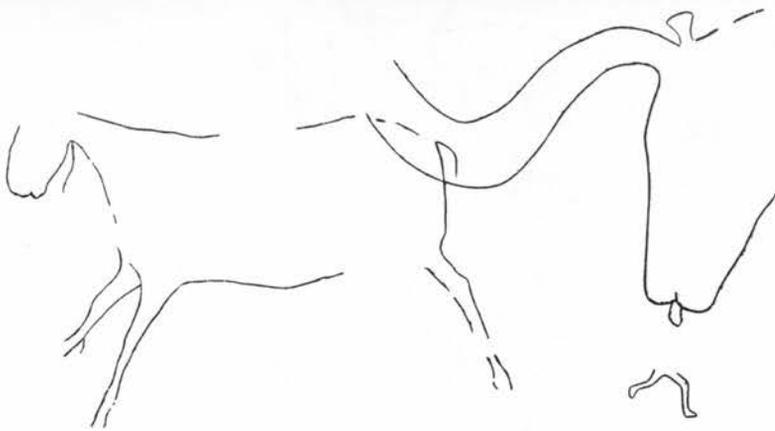


Fig. 3-4. Grotta Racchio, S. Vito lo Capo, Palermo. Elegante cavallino paragonabile alle incisioni di equidi del masso erratico di Levanzo, Isole Egadi. (Foto E. Anati, Archivio WARA W07369; rilievo P. Graziosi, 1962, Archivio WARA W05458).



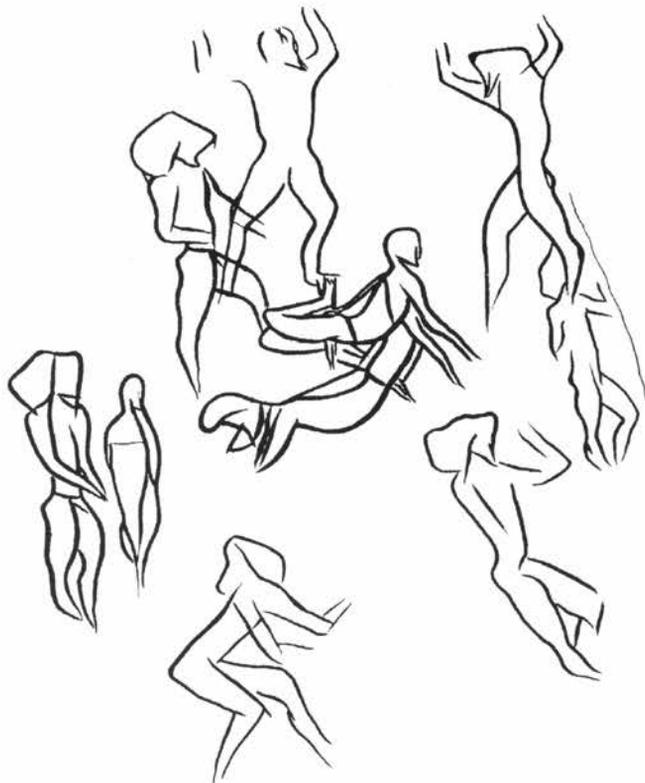


Fig. 5 a-b. Grotta Addaura, Palermo, Sicilia. Rilievo d'insieme e particolare. Nella parte superiore del pannello è raffigurato un gruppo di individui mascherati nella postura di danza attorno a due personaggi che sembrano esibirsi. Questa appare essere una vera e propria scena aneddotica, forse la più antica dell'arte rupestre in Europa, e gli uomini ne sono i protagonisti. Questa scena sovrappone tre fasi precedenti con figure di animali e di segni che mostrano una diversa sintassi. Vi sono associazioni e sequenze di grafemi ma non vi si riconosce alcuna scena. (Rilievo della Soprintendenza alle Antichità, Palermo; Archivio WARA W00231; Rilievo del particolare E. Anati, archivio WARA W00232).

Niscemi presso Palermo (Sicilia), la Grotta Romanelli (Puglia), il Riparo del Romito (Calabria), i Balzi Rossi (Liguria). A queste si aggiungono alcune località minori siciliane concentrate soprattutto nell'area tra Palermo e Trapani.

Le incisioni parietali dell'Addaura suscitano qualche ripensamento in merito alla datazione. Su una parete della grotticella vi sono tre principali fasi di incisioni rupestri in sovrapposizione. La fase più antica mostra figure zoomorfe di buon livello naturalistico, associate a degli ideogrammi. Tre di queste figure zoomorfe sembrano formare una sequenza secondo una struttura concettuale pienamente paleolitica. La fase intermedia è costituita da figure animali più tozze e schematiche, anch'esse accompagnate da ideogrammi. Lo stile è Epipaleolitico o Paleolitico finale decadente. Infine vi è la scena aneddotica, che riflette una mentalità completamente diversa e la cui sintassi è post-paleolitica. L'attribuzione di questo complesso, *en bloc*, ad un non meglio identificato "Paleolitico finale" è comunque inesatta. Vi sono almeno tre periodi diversi, chiaramente distinti che mostrano, su un'unica

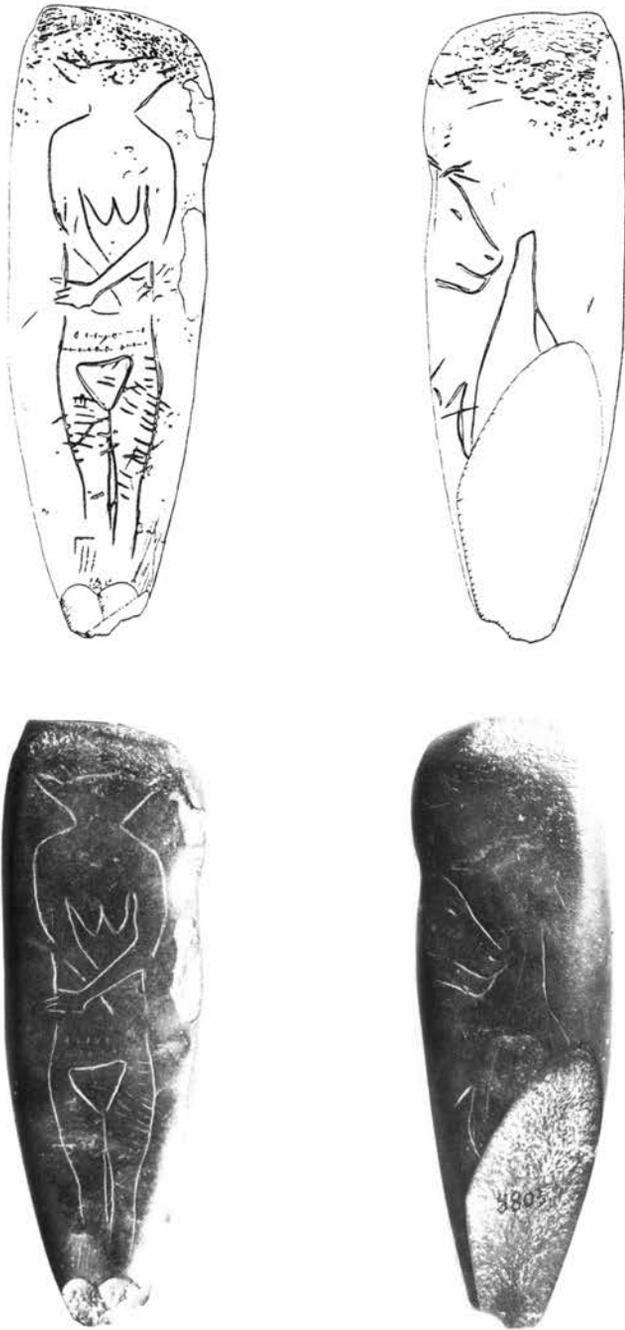


Fig. 6 a-b. Ciottolo inciso di Tolentino, Marche. Foto e rilievo. Arte dei Cacciatori Arcaici, Paleolitico superiore (gravettiano). Su un lato vi è una figura femminile con testa di animale, con l'abbozzo di una cintura ed alcune serie di tacche. Sul retro una testa di animale, forse della stessa specie ed alcuni segni. (Rilievo F. d'Errico, in A. Massi et al., 1997; Foto U. Sansoni, in BCSP XIII-XIV, 1986; Archivio WARA W07168, W07227).

superficie, il processo di transizione concettuale che, nelle aree marginali d'Europa, contraddistingue l'avvento di nuove facoltà cognitive di una nuova era.

Nella Grotta Paglicci, oltre alle numerose espressioni mobiliari di cui si parlerà, si trovano su di una parete della parte terminale della grotta alcune pitture parietali in rosso rappresentanti tre cavalli, di cui uno in posizione verticale. In anni recenti è stato trovato un frammento di volta che mostra una zampa e la parte inferiore del ventre di un cavallo dipinto, secondo una tecnica chiaroscurale che ricorda alcuni esempi franco-cantabrigi. Sulle pareti della grotta si trovano anche impronte di mani in positivo di colore rosso e varie incisioni lineari. Tali pitture sembrano poter datare tra 18.000 e 13.000 anni fa. La Grotta Paglicci rappresenta finora l'unico esempio noto nella Penisola Italiana di una possibile tradizione figurativa simile a quelle di Francia e Spagna.

Nella Grotta del Cavaglione, appartenente al complesso dei Balzi Rossi (Liguria), un piccolo equide inciso viene attribuito al periodo Gravettiano (27.000 - 20.000 anni fa).

Alla transizione tra Pleistocene ed Olocene (Epipaleolitico) risalgono le raffigurazioni incise nella Cala dei Genovesi, a Levanzo (Sicilia): esse ritraggono bovini, equidi selvatici e cervi in maniera naturalistica, ma anche figure umane in movimento (un unico antropomorfo, dipinto in rosso, viene tentativamente attribuito alla stessa epoca).

Nessuna delle località italiane ha però le caratteristiche o le dimensioni dei grandi santuari dell'area franco-cantabrica. Sono creazioni di modeste proporzioni senza grandi pretese artistiche. Quanto finora scoperto sembra riflettere dei ritrovamenti frammentari e incompleti di opere creative di più ampio impegno ma apparentemente di carattere periferico e marginale. Il complesso più ricco si trova comunque alla fine del *cul-de-sac* della penisola, all'estremità occidentale della Sicilia, con Levanzo, Addaura e Nisemi, a cui va aggiunto un significativo nucleo nell'area garganica facente perno sulla Grotta Paglicci. Come si è notato in altra sede fa meditare il fatto che questo fiorire di arte in zone periferiche sia una caratteristica dell'arte dei cacciatori anche in altri paesi e in altri continenti.

Le espressioni di arte mobiliare riferibili a questo periodo possono essere suddivise in due tipologie: ciottoli e ossa incise con figurazioni zoomorfe e antropomorfe, e ciottoli incisi o dipinti con segni geometrici o tacche di probabile valore numerico.

Le prime, rinvenute diffusamente nella Grotta Paglicci, al Riparo Tagliente, nella Grotta del Cavaglione ai Balzi Rossi, nella Grotta Polesini (Lazio), nella Grotta Giovanna (Sicilia), raffigurano figure animali secondo norme stilistiche che variano da forme naturalistiche a forme fortemente stilizzate. Fra gli animali raffigurati vi sono equidi, bovini, cervidi, uccelli, *ibex* e bisonti. Raramente si trovano immagini di predatori, fra cui i felini, come nel caso del Riparo Tagliente (Veneto) in cui vi è la rappresentazione di un leone, o di canidi, come al Riparo Polesini (Lazio) dove si nota la rappresentazione stilizzata di un lupo forse ferito. Mentre le raffigurazioni più settentrionali mostrano una tendenza naturalistica (pur non escludendo la presenza di raffigurazioni schematiche) e una grande attenzione alla rappresentazione dei particolari, la maggior parte delle opere presenti nell'area apula e in Sicilia appaiono invece maggiormente stilizzate, con gli animali tendenzialmente poco dettagliati e in posizioni rigide.

La rappresentazione umana, maschile e femminile, è conosciuta a Vado all'Arancio (Toscana), a Tolentino (Marche), nelle grotte Romanelli e del Cavallo (Puglia) e nelle grotte dell'Addaura e di Levanzo (Sicilia). In particolare, il ciottolo di Tolentino raffigura un'immagine femminile incisa con testa zoomorfa, i cui elementi compositivi ricordano le "veneri" conosciute dagli esempi a tutto tondo in pietra. Sull'altro lato sono incisi una testa di animale ed alcuni ideogrammi. A lungo questo oggetto è stato considerato come un falso. La struttura concettuale delle immagini sui due lati corrisponde a canoni recentemente

identificati e conferma la sua autenticità. (E. Anati, *La struttura elementare dell'arte*, 2002). L'oggetto fu usato come mazzuolo o come piccola incudine, dopo essere stato inciso.

Si conoscono inoltre pitture su ciottolo, prevalentemente schematiche, che vengono attribuite alle fasi tarde dell'Epigravettiano e che hanno tra 14.000 e 10.000 anni. Di particolare rilievo sono i ciottoli provenienti dal Riparo Villabruna (Veneto), associati alla sepoltura di un cacciatore e recanti alcune pitture schematiche in ocre rosse, fra cui si nota un motivo "arboriforme" particolarmente complesso.

Tali ciottoli dipinti sono presenti anche nel Mesolitico e persistono fin nel Neolitico. La varietà di questi reperti e delle loro datazioni suggerisce che la creatività artistica preistorica sia stata di gran lunga più abbondante di quanto attualmente noto. È ipotizzabile anche che la materia prima principale utilizzata fosse di natura organica come il legno, la corteccia d'albero, le fibre, le stuoie, forse anche le pelli di animali ed altri supporti e che quindi gran parte della produzione artistica non sia giunta fino a noi.

Raccoglitori - Cacciatori mesolitici

A questo orizzonte possono attribuirsi le prime manifestazioni di arte rupestre alpina, in Valcamonica e in zone vicine dell'Austria e della Svizzera. In Italia meridionale e in Sicilia alcune manifestazioni di incisioni rupestri schematiche, in grotta e all'aperto, sono attribuite al periodo mesolitico. In vari casi sembra trattarsi di annotazioni di carattere numerico, conti di cose o di tempo.

I ciottoli a carattere schematico e numerico che compaiono diffusamente sulla penisola durante le fasi tarde dell'Epigravettiano, vengono definiti "aziliani", e sono stati attribuiti a

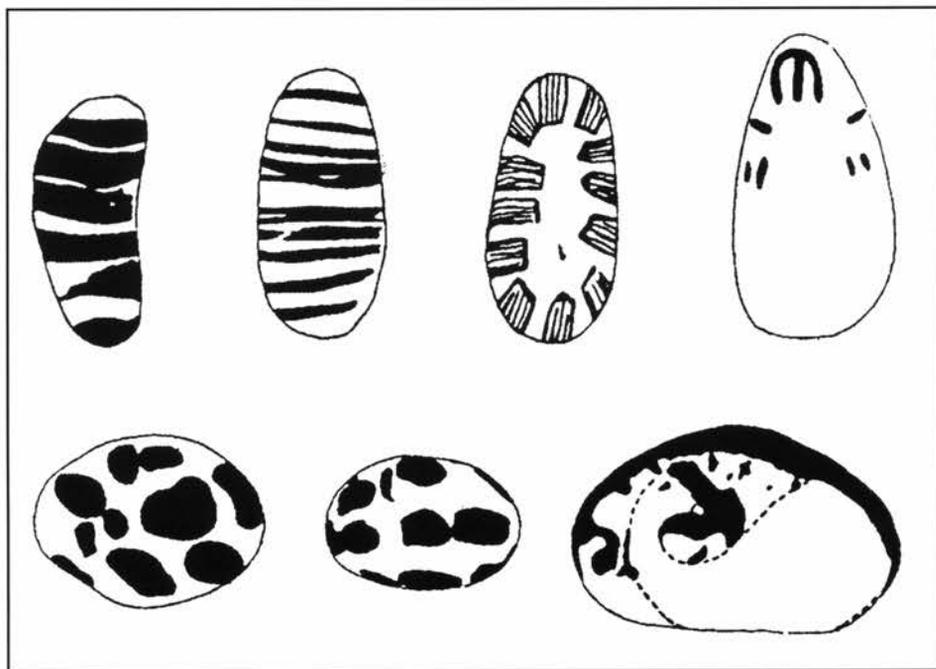


Fig. 7. Ciottoli dipinti di tipo mesolitico dalla Grotta della Madonna e dalla Grotta delle Serrature, in Puglia. Sono stati ritrovati in strati attribuibili all'VIII e VII millennio a. C. (Rilievo F. Martini, 1998; Archivio WARA W07177).

popolazioni dedite ad un'economia basata più sulla raccolta e sulla pesca che non sulla caccia. L'avvento dell'Olocene, il mutamento dell'organizzazione economica, e quindi delle relazioni tra uomini e animali, sembra infatti determinare un momentaneo esaurimento dell'interesse religioso-artistico nei confronti degli animali, progressivamente soppiantati, sia da raffigurazioni geometriche, da ideogrammi e altri elementi di tipo schematico sia, in alcuni casi, da figure antropomorfe.

Un'analisi comparativa della produzione artistica del periodo mesolitico in Europa, ha condotto alla individuazione di due tendenze diverse, l'una prevalentemente, ma non solo, rappresentata dall'arte rupestre, l'altra principalmente dall'arte mobiliare. Da un lato si riscontrano persistenze di figurazioni animali schematiche, in uno stile che trova in Italia il prototipo nel periodo proto-camuno dell'arte rupestre della Valcamonica e che potrebbe includere la seconda fase dell'Addaura. Si tratta di popolazioni di cacciatori che tramandano tradizioni paleolitiche attardate. Dall'altro lato si sviluppa un'arte schematica di tipo aziliano, caratterizzata da composizioni schematiche e astratte tipiche delle popolazioni dedite alla raccolta di molluschi e di frutti spontanei.

Cacciatori Evoluti e Allevatori

L'arte dei Cacciatori Evoluti, così ampiamente presente nell'area levantina della Spagna, in certe zone dei paesi scandinavi e nel Gobustan (Azerbaijan), segna una presenza minima in Italia. Questa carenza, diffusa anche altrove in Europa, rivela una caratteristica dell'evoluzione dell'arte e della concettualità in Europa. Mentre in gran parte del continente africano, del Vicino Oriente e dell'Asia Centrale, Cacciatori Evoluti e popolazioni pastorali hanno



Fig. 8. Porto Badisco, Lecce, Puglia. Un gruppo fra i più complessi e meglio conservati, dipinto in rosso. Le figure si concentrano verso destra. In basso, un uomo è raffigurato mentre impugna un arco e si prepara a colpire un capride. (Foto E. Anati; Archivio WARA W05753).



Fig. 9. Riparo di Pacentro, Sulmona, Abruzzo. La sporgenza rocciosa ospita un gruppo di personaggi con grandi cappe dipinti in rosso. (Rilievo R. Grifoni Cremonesi, 1968; Archivio WARA W05609).

prodotto ingenti quantità di arte rupestre, l'esiguità di tale manifestazione in Italia e in gran parte dell'Europa sembra indicare una veloce transizione da uno stadio di Cacciatori Arcaici ad una popolazione ad Economia Complessa, con sviluppi solo marginali di Cacciatori Evoluti e di popolazioni pastorali.

Due testimonianze specifiche sembrano contribuire alla comprensione del fenomeno. Nella grotta di Porto Badisco (Otranto), in un contesto grafico e concettuale riferibile a popolazioni ad Economia Complessa, diversi insiemi hanno caratteri grafico-tipologici peculiari dei Cacciatori Evoluti. Si fa riferimento in particolare ad alcune scene di caccia con l'uso di arco e freccia che mostrano una sintassi tipica dei Cacciatori Evoluti. In Valcamonica, nel periodo IIIA (Calcolitico), alcune composizioni monumentali mostrano allineamenti di animali in serie secondo una caratteristica ricorrente delle popolazioni pastorali, nonostante che, anche in questo caso, il contesto generale sia considerato quello di popolazioni ad Economia Complessa.

Ai Cacciatori Evoluti si può attribuire la scena dell'Addaura che in tal caso, nella terminologia tradizionale, andrebbe considerata non Paleolitica ma Proto-Neolitica.

Una pittura attribuibile a un'economia prevalentemente pastorale è quella del riparo di Pacentro, presso Sulmona. Un gruppo di personaggi con grandi cappe illustrano una scena narrativa, probabilmente di un evento o di un incontro, con una sintassi associativa che, secondo recenti ricerche, ha caratteristiche sintattiche di popolazioni pastorali. (E. Anati, *Lo stile come fattore diagnostico nell'arte rupestre*, 2002).

L'arte delle popolazioni ad Economia Complessa

L'arte delle popolazioni ad Economia Complessa caratterizza la maggior parte dei ritrovamenti italiani che coprono gli ultimi 10.000 anni. Alcune località, come la Grotta di

Porto Badisco, presso Otranto, coprono un lasso di tempo limitato, definibile come medio e tardo Neolitico e Calcolitico (IV e III millennio a.C.). Importanti gruppi di statue-menhir, sia nell'area alpina, in Piemonte, Valle d'Aosta, Alpi lombarde, e Trentino Alto-Adige, sia nella Lunigiana, sia in Sardegna, sia anche in Puglia, sono prevalentemente anch'esse del periodo tardo Neolitico e Calcolitico. Si verifica poi un periodo di revival delle statue-menhir nell'età del Ferro (I millennio a.C.) in Lunigiana, in Sardegna e in Puglia. Anche l'arte cosiddetta megalitica degli ipogei (che in Sardegna prendono il nome di *domus de janas*), dei dolmen, dei menhir e dei monumenti religiosi in Sardegna ed in misura minore in Sicilia, sono quasi esclusivamente del tardo Neolitico e del Calcolitico e non dell'età del Bronzo, periodo al quale quest'arte viene talvolta erroneamente attribuita.

I grandi centri di arte rupestre, in particolare la Valcamonica e la Valtellina, mostrano invece una persistenza multimillenaria: qui infatti agli inizi epipaleolitici segue un costante sviluppo nel Neolitico, nel Calcolitico e nell'età del Bronzo, fino alla finale "fioritura" dell'età del Ferro. Ancora nella piena età storica, nei periodi romano e medievale, si registra in questi luoghi l'eccezionale perdurare del fenomeno della produzione di arte rupestre, il cui studio è di grande interesse per la comprensione delle motivazioni profonde di questa attività. L'arte rupestre della Valcamonica, con una sequenza di 10.000 anni ed un emporio di oltre 300.000 istoriazioni, è un'eccezionale fonte di informazioni sulle origini della civiltà europea; è, di fatto, il principale archivio storico che hanno l'Europa e l'Italia per gli ultimi 10.000 anni della loro storia.

L'arte mobiliare post-paleolitica in Italia è prevalentemente caratterizzata da oggetti di uso quotidiano, quali le decorazioni sui vasi di ceramica e su altri oggetti mobili di uso abituale. Ma vi sono anche altri aspetti significativi dell'arte post-paleolitica, individuabili per esempio nelle numerose figurine in ceramica, in pietra e in osso che rappresentano immagini antropomorfe e zoomorfe e che, almeno nei casi della preponderanza di figure femminili, sembrano rappresentare il perdurare di credenze mitico religiose assai radicate e di cui esistono confronti in tutto l'ambito europeo.

Vi sono poi ossa decorate (Riparo Gaban, Trento) e si nota la diffusione di uno stilema iconografico, l'*orante schematico*, che trova applicazioni in contesti molto diversificati fra loro, quali numerose località con rocce incise dell'arco alpino, principalmente la Valcamonica e la Valtellina, e i ritrovamenti in Sardegna, sia in contesti funerari (ipogei) sia all'aperto (masso inciso di Tortoli).

Vi sono altresì le cosiddette *pintadere* ritenute stampiglie, in ceramica e in pietra, che dovevano servire a marcare oggetti per lo più fatti di materie organiche che non si sono conservati.

Conclusioni

L'Italia appare come un paese marginale e relativamente povero in arte preistorica, sia all'epoca dei Cacciatori Arcaici, sia in epoche successive. Non si ha, per il momento, una densità di distribuzione sul territorio simile a quella della Spagna, del Portogallo e della Francia, o anche della Svezia o della Turchia. Sono prevalentemente i rari siti di primaria importanza a dare il tono all'arte preistorica in Italia. I grandi centri di creatività artistica, come la Valcamonica o Porto Badisco, contengono eccezionali concentrazioni di incisioni e pitture rupestri. La Valcamonica, in Lombardia, costituisce la maggiore concentrazione di arte rupestre post-paleolitica in Europa, con una sequenza unica di stili chiari e ben definiti riferibili ad una successione di epoche per un lasso di tempo di 10.000 anni. Porto Badisco,

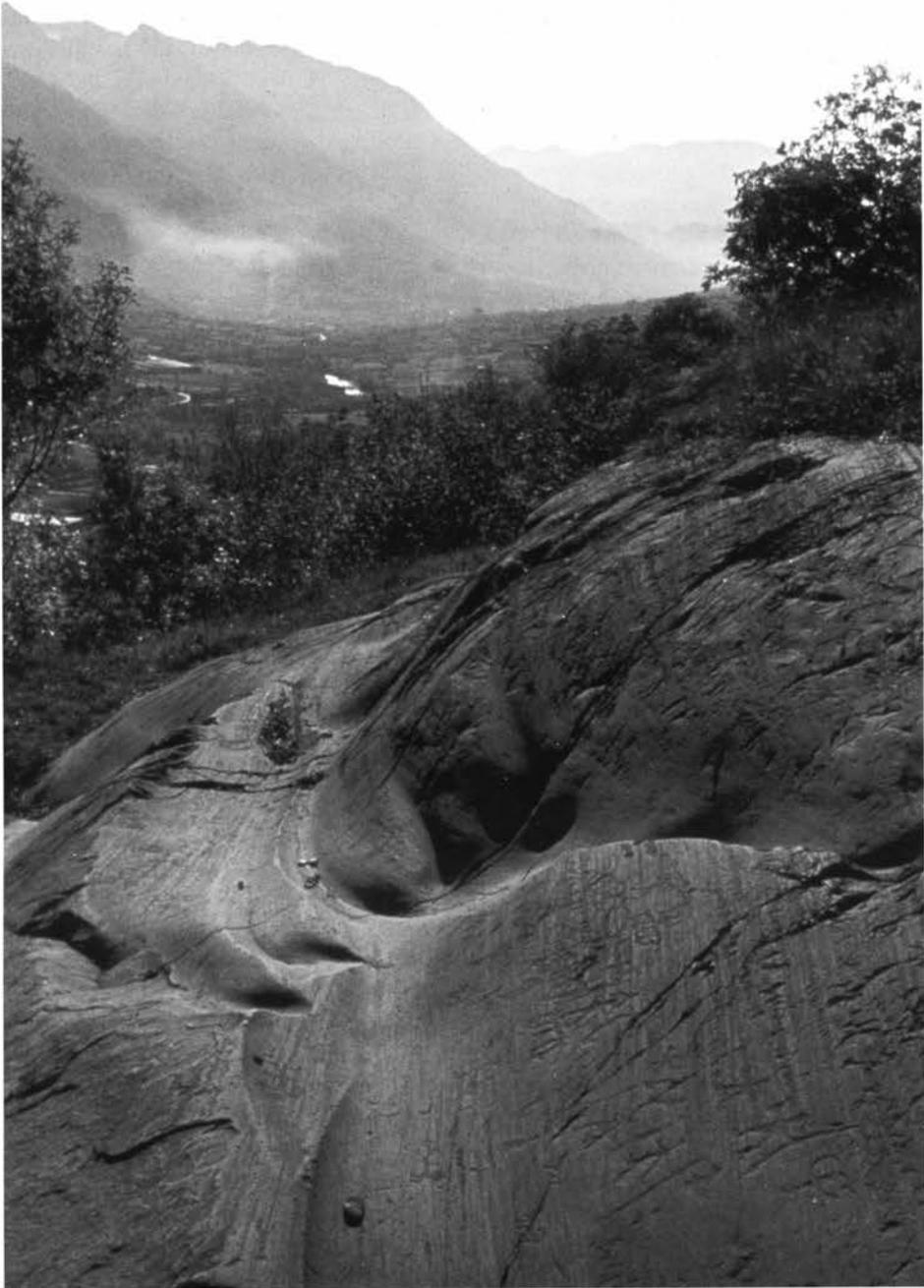


Fig. 10. Località Bedolina, Capo di Ponte, Valcamonica. Roccia istoriata che si affaccia su una vista panoramica della vallata. I luoghi deputati all'attività incisoria non sono mai casuali. (Foto E. Anati).

un santuario che ha operato per oltre circa due millenni come luogo di culto e di iniziazione, è la grotta ornata post-paleolitica più ricca che si conosca in Europa.

Tale sintesi preliminare sollecita alcune valutazioni essenziali. In primo luogo, come già si è detto, nel Paleolitico, l'Italia non appare, allo stato attuale delle conoscenze, come un centro primario di creatività artistica ma come area di riflesso, dove sono giunti tardivamente i messaggi grafici e concettuali presumibilmente ispirati dagli artisti paleolitici dell'Europa occidentale e centrale.

Nei periodi post-paleolitici, emerge una crescente differenziazione stilistica e concettuale tra Nord e Sud. Il Sud è impregnato da correnti mediterranee con l'arte megalitica della Sicilia e della Sardegna, con la grotta istoriata di Porto Badisco, con le pitture post-paleolitiche di Levanzo e con le sporadiche altre località di arte preistorica post-paleolitica, ma soprattutto con le decorazioni vascolari nelle quali si riflette l'influsso mediterraneo. Al Nord, le tendenze grafiche e concettuali sono associabili ad influenze continentali, con le incisioni rupestri della Valcamonica che in un primo momento hanno analogie con il Totes Gebirge in Austria, successivamente con l'arte rupestre della Scandinavia e con i movimenti concettuali e iconografici di matrice balcanica e mitteleuropea. In seguito l'Italia settentrionale diviene punto di passaggio e di contatto tra le culture di età del Bronzo dell'Europa continentale, e le culture italiche dell'Italia centrale, in particolare con il mondo villanoviano ed etrusco.

Il fenomeno delle statue-menhir si manifesta in Italia, come in Francia e in Spagna, con alcune "isole" o concentrazioni importanti, tra le quali si trovano isolati esempi sporadici. Si ipotizza la presenza di alcuni grandi centri di carattere religioso che fungevano da luoghi di incontro in occasione di particolari festività. Le statue-stele sono frutto di concetti esotici che hanno trovato in Italia le basi per sviluppare caratteristiche locali. Molto probabilmente si tratta della fusione di elementi di matrice atlantica, derivati dalla radicata tradizione megalitica, con elementi di provenienza orientale, soprattutto ponto-balcanica, il cui tratto più marcato è la ricerca di determinati modelli di antropomorfismo del monumento.

Nell'età del Ferro già si affermavano nuovi metodi di scrittura, con l'alfabeto di matrice greca acquisito dagli Etruschi e da varie altre popolazioni, in particolare dalle popolazioni alpine che producevano arte rupestre.

L'avvento della scrittura e il progressivo processo di urbanizzazione segnano il crepuscolo dell'arte preistorica. Viene riflesso nell'arte un percorso di decadenza che indica la stanchezza delle voci preistoriche e spiana la strada all'espansione delle città-stato e delle entità imperiali colonizzanti, di una nuova struttura politica e ideologica nella quale l'arte dei primordi cede il passo, da un lato, all'arte delle grandi architetture nel mondo etrusco, dall'altro, all'arte della decorazione di oggetti, vascolari ed altro, delle nascenti civiltà celtiche, germaniche ed italiche.

In questo *excursus* veloce, abbiamo considerato come preistorici i periodi senza scrittura, ritenendo la vecchia regola che la presenza della scrittura segna l'inizio della storia. I grandi centri di creatività artistica dei periodi post-paleolitici anticipano la tradizione che si svilupperà successivamente in Italia con la presenza delle grandi scuole, come la Ravenna bizantina, la Firenze medicea o la Roma dei Papi.

Ma il carattere della creatività artistica preistorica era ben diverso. Sia la Valcamonica, sia Porto Badisco, erano luoghi dove l'immagine era espressione di religiosità e di pratiche connesse alla vita spirituale dell'uomo.

È improbabile che esistano in Italia altre concentrazioni non ancora scoperte di proporzioni quali la Valcamonica. Non si può però escludere che il futuro riservi delle sorprese per quanto riguarda grotte e grotticelle istoriate o ritrovamenti di ipogei e di necropoli. Allo stato attuale si può tuttavia solo stendere un primo bilancio di quanto è noto.

Bibliografia

ANATI E.

1960a *La Civilisation du Val Camonica*, Paris (Arthaud).

1960b Quelques réflexions sur l'art rupestre d'Europe, *BSPF*, vol. 57/11-12, pp. 692-712.

1961 *Camonica Valley*, New York (A.A. Knopf); other eds.: London (J. Cape), 1964, London (Readers' Union), 1965.

1967a *Arte Preistorica in Valtellina*, Sondrio (Edizione Banca Popolare di Sondrio).

1967b Origins and evolution of the Camunian Civilization, *Journal of World History*, vol. 10/2, pp. 293-330.

1971 Magourata Cave, Bulgaria, *BCSP*, vol. 6, 1971, pp. 83-107.

1975 *Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna*, Archivi, vol. 6, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1976 Origini dell'arte rupestre alpina, UISPP 9° Congrès, Colloque 27°: *Les gravures protohistoriques dans les Alpes*, Nice (Université de Nice), pp. 62-68.

1981 *Le Statue-Stele della Lunigiana*, Milano (Jaca Book).

1982 *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, Le Grandi Stagioni, Milano (Jaca Book).

1983 The State of Research in Rock Art. A World Report, in E. Anati (ed.), *Preservation and Presentation of Rock Art, 1981-1983*, Paris (UNESCO), 1983, 19+2 pp.

1984a Le style animalier Proto-Camunien et le début de l'art rupestre dans les Alpes, in H.-G. Bandi, W. Huber, M.-R. Sauter & B. Sitter (eds.), *La Contribution de la Zoologie et de l'Ethologie à l'Interprétation de l'Art des Peuples Chasseurs Préhistoriques*, pp. 381-387.

1984b Un'isola, un popolo, un'epopea, in E. Anati (ed.), *I Sardi*, 1984, pp. 7-10.

1986 *La Préhistoire des Alpes. Les Camuniens, aux racines de la civilisation européenne*, Milano (Jaca Book).

1989a *Les Origines de l'Art et la formation de l'esprit humain*, Paris (Albin Michel).

1989b Qualche considerazione su l'arte rupestre alpina con particolare riferimento alla Valtellina, Il Parco delle incisioni rupestri

di Grosio e la preistoria valtellinese. *Atti del 1° Convegno archeologico provinciale, Grosio 25-27 ott. 1985*, pp. 107-116.

1990a *10.000 anni di storia in Valcamonica*, 4° ed., Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1990b Rock art as pre-literate documentation - an issue for museums, *Museum*, n° 165 (vol. 42/1), pp. 51-53.

1990c The Alpine Menhir Statues and the Indo-European Problem, *BCSP*, vol. 25-26, pp. 13-44.

1992a The Rock Art of Europe: Present and Future Studies, *Préhistoire Européenne*, vol. 1, pp. 9-13.

1992b Arte rupestre post-paleolitica dell'Italia settentrionale nel contesto europeo, *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, pp. 53-79.

1995 *Valcamonica, una storia per l'Europa. Il linguaggio delle pietre*, SC, vol. 13, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 2° ed.

1996 *La Civiltà della Valcamonica*, Milano (EST), Riedizione.

1998 I primi carri e il loro contesto socio-culturale: Testimonianze nell'arte rupestre della Valcamonica e nei ritrovamenti archeologici, in AA.VV., *Scritti in memoria di Matteo Maternini*, Brescia (Ateneo di Brescia), pp. 29-74.

1999 Alpine Prehistory Becoming History, *Adoranten*, vol. 1999, Tanum (Scandinavian Society for Prehistoric Art), pp. 5-15.

2002a *La struttura elementare dell'arte*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

2002b *Lo Stile come fattore diagnostico nell'arte preistorica*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

2002c *Arte preistorica: una rassegna regionale*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

2003a *Introduzione all'arte preistorica e tribale*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

2003b *Aux origines de l'art*, Paris (Fayard)

BOLDUC P., CINQ-MARS J. & M. MUSSI
1996 Les figurines des Balzi Rossi (Italie): une collection perdue et retrouvée, *Préhistoire Ariégeoise*, vol. 51, pp. 15-53.

BOVIO MARCONI I.

1952-53 Incisioni rupestri all'Addaura (Palermo), *Bullettino di Paleontologia italiana*, pp.3-20

- BROGLIO A.
 1992 Le pietre dipinte dell'Epigravettiano Recente del Riparo Villabruna (Dolomiti venete), *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, pp. 223-237.
 1998 Considerazioni sulla produzione artistica dell'Epigravettiano recente del Veneto e del Trentino, *Rivista di Scienze Preistoriche* XLIV, pp. 103-121
 1999 L'estinzione dei Neandertaliani e la diffusione dei primi uomini moderni: le evidenze della Grotta di Fumane, *Annuario storico della Valpollicella 1998-1999*, pp. 79-100
- BROGLIO A. & CREMASCHI M.
 1999 *Studi sulla Grotta di Fumane*, Milano (Soprintendenza Archeologica del Veneto, Comunità Montana della Lessinia, Parco Naturale Regionale, Università di Ferrara, Università di Milano I)
- CREMONESI G.
 1992 Manifestazioni d'arte mobiliare dai livelli epiromaneelliani di Grotta delle Veneri di Parabita e di Grotta Marisa presso Otranto (Lecce), *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, pp. 303-315.
- FUGAZZI DELPINO M.A.
 2000-2001 La piccola "dea madre" del Lago di Bracciano, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, pp. 27-45
- GRAZIOSI P.
 1962 *Levanzo. Pitture e incisioni*, Firenze (Sansoni).
 1973 *L'arte preistorica in Italia*, Firenze (Sansoni).
 1980 *Le pitture preistoriche della Grotta di Porto Badisco*, Origines, Firenze (Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria).
- LEONARDI P.
 1987 Testimonianze di arte paleolitica nell'Italia settentrionale, *Atti del VI Convegno Preistorico e Protostorico e Storia della Daunia*, (Tavola rotonda, pp. 11-ff.).
 1988 Arte Paléolithique mobilier et pariétal en Italie, *L'Anthropologie*, tome 92 n.1, pp.139-202
 1992 Nuove figurazioni epigravettiane del Riparo Tagliente nei Monti Lessini (Verona), *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, pp. 231-ff.
- MARCONI BOVIO I.
 1953 Incisioni rupestri all'Addaura (Palermo), *Bull. di Paleont. Ital.*, vol. 8/5, pp. 5-22.
 1954 Nuovi graffiti preistorici nelle grotte del Monte Pellegrino (Palermo), *Bull. di Paleont. Ital.*, n.s., vol. 64, pp. 57-72.
- MARSHACK A.
 1969 Polesini. A Reexamination of the Engraved Upper Paeolithic Mobiliary Materials of Italy by a New Methodology, *Rivista di Scienze Preistoriche*, pp. 119-281
- MARTINI F.
 1992 I ciottoli dipinti di Grotta della Serratura (Salerno): osservazioni sulla cronologia e sui contesti industriali dell'arte "aziliana" in Italia, *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, pp. 261-275
 1998 Signes et figurations du Mésolithique en Italie, *L'Anthropologie* 102, pp. 167-176
- MASSI A., COLTORTI M., D'ERRICO F., MUSSI M., ZAMPETTI D.
 1997 La "Venere" di Tolentino e i pionieri della ricerca archeologica, *Origini Preistoria e Protostoria delle Civiltà Antiche* XXI, pp. 2365
- MEZZENA F.
 1998 Le stele antropomorfe nell'area megalitica di Aosta, in AA.VV., *Dei di pietra. La grande statuaria antropomorfa nell'Europa del III millennio a.C.*, pp. 90-127.
- MINELLONO F.
 1987 Manifestazioni artistiche paleolitiche in Toscana, *Atti del VI Convegno Preistorico e Protostorico e Storia della Daunia*, pp. 27
- MINELLONO F. (ed.)
 2002 *Riparo di Vado all'Arancio. Un microcosmo del Paleolitico superiore nell'Alta Maremma*, Massa Marittima (Museo Archeologico)
- MUSSI M., CINQ-MARS J., BOLDUC P.
 1999 Echoes from the mammoth steppe: the case of the Balzi Rossi, *Analecta Praehistorica Leidensia* XXXI, pp. 105-121
- MUSSI M. & D. ZAMPETTI
 1997 Carvings, Painting, Engraving: Problems with the earliest Italian Design, in Conkey M., Soffer O., Stratmann D. & N. G. Jablonsky (eds.), *Beyond Art: Pleistocene image and Symbols*, Memoirs of the California Academy of Sciences, vol. 23.
- RADMILLI A.M.
 1966 *Gli scavi nella Grotta Polesini a Ponte*

- Lucano di Tivoli e la più antica arte nel Lazio*, Firenze (Sansoni).
- UCELLI GNESUTTA P.
- 1998 Un nuovo reperto di arte mobiliare dai livelli epigravettinani della Grotta di Settecannelle, *Rivista di Scienze Preistoriche* XLIX, 123-139
- VIGLIARDI A.
- 1987 L'arte paleolitica pugliese, siciliana e calabrese, *Atti del VI Convegno Preistorico e Protostorico e Storia della Daunia*, pp. 47-ff.
- 1991 L'arte paleolitica del Monte Pellegrino, *Panormus*, vol. 3, pp. 55-ff.
- 1999 Considerazioni sull'arte paleolitica italiana, *BCSP*, vol. 31-32, pp. 69-92.

Summary

The author presents a synthesis of the research on prehistoric art in Italy, recognizing five conventional groups: 1. Early Hunters, 2. Gatherers, 3. Evoluted Hunters, 4. Breeders, 5. People with Complex Economy. Each category is described in relation to its artistic creation. The author makes a survey of the situation, with comparisons and analogies with other European countries.

Résumé

L'auteur présente une synthèse de la recherche sur l'art préhistorique en Italie, en la subdivisant en cinq grandes catégories: 1. Chasseurs Archaiques, 2. Cueilleurs, 3. Chasseurs Evolués, 4. Eleveurs, 5. Peuples à Economie Complexe. Chaque catégorie est décrite en relation avec la production artistique correspondante. Ensuite, l'auteur trace une revue panoramique, en faisant des comparaisons et des analogies avec d'autres Pays Européens.